

Consulta, votazione sul filo per il giudice mancante

Oggi in Parlamento. Maggioranza a caccia di tre voti per eleggere Marini, consigliere di Meloni. Le forze di opposizione non voteranno per evitare la tentazione franchi tiratori

Emilia Patta

ROMA

Non partecipare al voto, ossia non rispondere alla chiama e quindi non ritirare la scheda. Alla fine è questa la forma di Aventino scelta dalle opposizioni, su proposta del Pd, per evitare che qualche franco tiratore protetto dal segreto dell'urna possa dare una mano alla premier Giorgia Meloni facendo eleggere come giudice mancante della Corte costituzionale (dalla fine del mandato di Silvana Sciarra, undici mesi fa, la Consulta lavora in 14 invece che in 15) il "suo" consigliere Francesco Saverio Marini. Ossia il padre del premierato all'italiana, il Ddl Casellati ora all'esame della prima commissione della Camera dopo il primo sì del Senato. Gli occhi dei dem, ma anche della maggioranza, erano puntati sul M5s nel timore, o nella speranza, che si potesse ripetere la dinamica del caso Rai, con i pentastellati pronti a votare il proprio consigliere e il Pd rimasto sull'Aventino assieme ai centristi. Insomma il centrodestra sperava nell'aiutino dei 5 Stelle, magari in cambio della poltrona di direttore del Tg3. Ma stavolta l'ordine che arriva da Campo Marzio è chiaro: non si partecipa al voto. E questa è anche la linea di Verdi/Sinistra, così come di Azione e Iv, anche se Carlo Calenda ieri avvertiva: «Quello che non vorremmo fare è la figura degli imbecilli come l'altra volta sulla Rai. Non si può andare avanti continuamente con l'Aventino».

Fino a prova contraria nessun aiuto è dunque in arrivo dalle opposizioni, che continuano a denunciare «la concezione proprietaria delle istituzioni». Il pallottoliere della maggioranza resta fermo attorno a 360, tre voti sotto il quorum dei tre quinti previsto per la votazione di oggi a Camere riunite, alle 12.30, dopo tre votazioni a vuoto con il quorum dei due terzi. Ossia i 355 parlamentari di Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Noi moderati a cui dovrebbero aggiungersi (il condizionale in questi casi è sempre



d'obbligo) Lorenzo Cesa e Antonino Minardo, formalmente iscritti al Misto della Camera, e il trio Mara Carfagna-Maria Stella Gelmini-Giusy Versace uscito recentemente da Azione. Dove trovare i tre voti mancanti? Sempre dal Misto della Camera potrebbero unirsi Andrea De Bertoldi, che nelle settimane scorse ha abbandonato Fdi, e Francesco Gallo, eletto con la lista di "Sud chiama Nord". Non parteciperà al voto invece l'ex Iv Luigi Marattin, impegnato a Genova per la presentazione del suo ultimo libro. Si danno inoltre per quasi sicuri i quattro voti di Südtiroler Volkspartei e forse qualche altro dal gruppo delle Autonomie. Ad aggiornare il pallottoliere nelle scorse ore è stato il sottosegretario alla presidenza Giovanbattista Fazzolari in persona, a riprova di come la questione stia particolarmente a cuore a Meloni. Che nel weekend ha fatto trapelare tutta l'irritazione per la divulgazione alla stampa del messaggio "tutti convocati" arrivato nelle chat dei parlamentari di Fdi («infami»), una fuga di notizie che in effetti ha tolto l'effetto sorpresa e ha permesso al Pd di coordinare le mosse delle opposizioni.

Salvo sorprese dell'ultima ora volte a non bruciare il nome del profes-

Montecitorio.

Oggi alle 12.30, nell'Aula della Camera, il Parlamento in seduta comune è chiamato a eleggere il giudice mancante della Consulta. Si tratta dell'ottavo scrutinio e serve la maggioranza dei tre quinti dei membri (363 voti).

sor Marini, ad ogni modo, Meloni tenterà oggi il colpo solitario sperando che i franchi tiratori non si palesino tra i suoi alleati azzurri o leghisti. D'altra parte un giudice in più toglierebbe al presidente della Corte Augusto Barbera la facoltà di far pesare doppio il suo voto in caso di parità. E già il prossimo 12 novembre i giudici costituzionali sono attesi al primo dei due giudizi su quell'Autonomia differenziata cara alla Lega e dunque fondamentale per i possibili ricaschi sulle altre due riforme, il premierato caro alla premier e la separazione delle carriere cara a Forza Italia: si tratta del ricorso in via diretta di quattro regioni sulla legge Calderoli, che potrebbe dunque essere dichiarata illegittima in tutto o in parte. A gennaio, poi, è attesa la sentenza sull'ammissibilità dei due referendum abrogativi della legge Calderoli e di quello sulla cittadinanza. Nel frattempo, a dicembre, scadrà il mandato di altri tre giudici tra cui Barbera ed è probabile che non si riesca a sostituirli in tempo, con la conseguenza che la decisione sui referendum potrebbe essere presa in undici. O in dodici, se oggi il Parlamento riuscirà ad eleggere il professor Marini.